



Camera dei Deputati
On. Simonetta Rubinato
Componente della V Commissione
Bilancio, Tesoro e Programmazione
PALAZZO MARINI- ROMA

Gentile on. Avv. Maria Stella Gelmini
Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca
Viale Trastevere, 76/a
00153 ROMA

OGGETTO: proposta di esclusione dal patto di stabilità in alcune regioni dei contributi da parte di comuni e regioni alle scuole dell'infanzia paritarie.

Gentile signor Ministro,

faccio seguito alla **conversazione** che ho avuto occasione di intrattenere **con Lei** la scorsa settimana in Aula a Montecitorio per esporle in modo più dettagliato la mia proposta relativa ai contributi pubblici destinati al funzionamento delle scuole materne paritarie.

Del tema mi sto occupando da tempo, essendo eletta in un territorio, quello del Veneto, dove questo servizio coinvolge quasi 95 mila bambini, pari al 68% della popolazione scolastica dai 3 ai 6 anni. In sostanza due bambini su tre di questa fascia d'età frequentano le scuole dell'infanzia paritarie. Si tratta di una situazione unica in Italia, visto che le altre regioni con il maggior numero di queste scuole sono la Lombardia e l'Emilia Romagna, che ospitano rispettivamente il 59% e il 55% dei

bambini dai 3 ai 6 anni. Il resto dell'Italia presenta una situazione alquanto diversa con una generale prevalenza di scuole materne statali.

Ebbene, come forse lei saprà, **la situazione in cui si trovano oggi le scuole d'infanzia paritarie del Veneto è assai critica**, per stessa ammissione dei vertici della FISM. Sabato 23 luglio, il presidente regionale Ugo Lessio ha annunciato sulle pagine del Corriere del Veneto, che sono **150** gli istituti a rischio di chiusura già dal prossimo settembre. Pur avendo il Governo di recente reperito i 245 milioni di euro per il 2011 senza passare per la vendita delle frequenze digitali, mancano ancora all'appello per l'anno in corso almeno 40 milioni di euro rispetto allo stanziamento del 2010 per le istituzioni scolastiche non statali. Una situazione che si fa ancora più drammatica se si considera il fatto che ai **tagli** si aggiungono i gravissimi **ritardi** nell'erogazione dei fondi, **sia a livello statale che regionale**, che stanno creando gravi problemi nella gestione contabile di questi istituti.

Per questo ho presentato proprio nella scorsa settimana un'**interrogazione** a risposta in Commissione al Ministro dell'Economia e delle Finanze, per chiedere che il Governo provveda con urgenza, precisandone con certezza tempi ed importi, all'erogazione del saldo delle risorse spettanti a favore delle scuole dell'infanzia paritarie per l'anno scolastico 2009-2010 e per l'anno scolastico 2010-2011, reintegrando le risorse a bilancio dello Stato almeno nella misura dell'anno 2010 e ripartendo le risorse tra le regioni prioritariamente in proporzione al numero dei bambini che frequentano tali scuole.

In considerazione, tuttavia, delle difficoltà da parte del Governo di reperire ulteriori fondi statali da assegnare alle scuole materne paritarie, **una boccata di ossigeno potrebbe venir loro dall'incremento dei contributi stanziati da regioni e comuni**. Ricordo in particolare che le amministrazioni comunali del Veneto da sempre sono impegnate per garantire la continuità dell'erogazione alle scuole dell'infanzia paritarie sul territorio con il versamento di un cospicuo contributo annuale (indicato dalla Fism in una media regionale di euro 360 a bambino, ma in molti casi superiore anche a 500 euro all'anno a bambino).

Ebbene, i finanziamenti erogati da comuni e regioni potrebbero essere ancor maggiori, sopperendo in questo momento alla carenza dei contributi statali, se tali somme non fossero computate ai fini della verifica del rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità interno. Per questo motivo ho più volte proposto un emendamento, nelle varie manovre finanziarie, per escludere dal computo ai fini del rispetto del Patto di stabilità i contributi erogati dalle regioni e dai comuni per il funzionamento delle scuole d'infanzia paritarie limitatamente alle regioni in cui tali scuole rappresentino oltre il 50 per cento dell'offerta formativa delle scuole dell'infanzia (in sostanza Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna).

Si tratterebbe di una misura non particolarmente gravosa da coprire, magari modulandone l'entità, che potrebbe liberare immediatamente risorse del territorio a favore di queste preziose istituzioni scolastiche, **riconoscendo finalmente in concreto la specificità del Veneto**, in attesa di promuovere le ulteriori iniziative opportune e necessarie, anche in sede legislativa, per assicurare certezza negli anni scolastici futuri a tali istituzioni educative e sociali, sia in ordine all'entità delle risorse necessarie, sia in ordine alle modalità di erogazione delle stesse, ad esempio sul **modello del convenzionamento in ambito sanitario**, al fine di dare attuazione al sistema scolastico pubblico integrato di cui alla legge n. 62/2000.

Questo garantirebbe finalmente **condizioni eque di accesso** ad un servizio che è pubblico, anche se erogato in via sussidiaria dalle materne paritarie, **a favore delle famiglie del Veneto**, le quali oggi, pur pagando egualmente le imposte allo Stato, sono costrette a farsi carico del pagamento delle rette per poter assicurare ai propri figli la frequenza delle scuole dell'infanzia paritarie, risultando così discriminate rispetto a quelle, in particolare delle altre regioni, i cui figli possono accedere alla scuola dell'infanzia statale.

L'interesse che Lei ha dimostrato per la mia proposta durante il nostro breve colloquio di qualche giorno fa mi fa ben sperare sul fatto che i suoi Uffici possano esaminare la mia proposta, anche al fine di perorare tale causa presso gli Uffici del

Ministero dell'Economia, che fino ad oggi si sono dimostrati indisponibili a prenderla in considerazione.

Ringraziandola per l'attenzione, rimango fiduciosa di un Suo cenno di riscontro.

Treviso, 26 luglio 2011

Con i più cordiali saluti
On. Simonetta Rubinato

